

«Art. 18, italiani abbindolati»

Modigliani: sull'Italia pesano tasse, burocrazia e costo del lavoro Il Tfr? Va modificato

VENEZIA - Da una parte troppe tasse, dall'altra una burocrazia asfissiante, con un mercato del lavoro ancora troppo rigido. I premi Nobel per l'economia, riuniti alla Fondazione Cini di Venezia per il tradizionale incontro annuale dell'Iseo, hanno tracciato ieri un quadro contrastato per il mercato del lavoro italiano. Per Franco Modigliani i contributi pagati sul lavoro «sono troppo alti», le pensioni d'anzianità sono «ingiuste» e sull'art.18 gli italiani scesi in piazza a milioni «si sono fatti abbindolare» perché «il reintegro è una assurdità». Gli ha fatto eco il premio nobel del 2000, James Heckman che ha parlato di «scarsa concorrenzialità» dell'Italia, dovuta a «costi del welfare, tasse, regolamentazione» e James Mirrless (Nobel 1994) che riguardo il Belpaese non ha esitato a parlare di «ossessione assurda dei salari minimi». Ma a chiedere riforme è stato anche il vice-presidente di Confindustria, Nicola Tognana, presente al dibattito.

Per la disoccupazione Modigliani ha individuato tre colpe per il gap tra Italia e Usa. La prima è della Bce. «Sbaglia perché ha come obiettivo l'inflazione, senza occuparsi del lavoro», ha detto proponendo il modello-Fed che invece «ha come bersaglio il pieno impiego senza alimentare l'inflazione». Infine ha sottolineato il peso troppo alto del prelievo contributivo (il 40% sul costo del lavoro rispetto al 12,5% Usa) e ha lanciato la proposta di utilizzo del Tfr ma in un fondo collettivo, non individuale come propone il governo italiano. Poi c'è la rigidità del mercato del lavoro. E qui la stoccata è per gli italiani, scesi in piazza sull'Art.18 «Si sono fatti abbindolare» perché la legge già prevede il risarcimento dei danni ma «non il reintegro che è un'assurdità». A riprova porta il fatto «che la legge non si applica ai sindacati e ai partiti politici ma solo agli industriali: cosa affascinante, anche i sindacati capiscono che dover riassumere è un'assurdità».

Da noi il prelievo sul costo del lavoro raggiunge il 40% rispetto al 12,5% degli Stati Uniti

